

Il viaggio di Zed

(Susanna Trestini)

Zed era un cucciolo di zebra. Viveva con il suo branco nella savana africana. Lui era considerato diverso dagli altri perché era nato con il manto tutto bianco, senza neanche una striscia nera. A causa di questa sua caratteristica soffriva molto. Suo padre era il capo branco e non era fiero di lui perché non assomigliava alle altre zebre.

Con altri cuccioli non aveva più fortuna. Se provava ad avvicinarsi a loro per giocare, veniva preso in giro e mandato via. -Non sei una vera zebra- gli dicevano -non vogliamo giocare con te, vai via.- Zed rimaneva sempre ferito e non capiva perché non lo accettavano. Ne parlò con la sua mamma e lei provò a consolarlo dicendogli:- non preoccuparti piccolo mio, tu non sei diverso, sei speciale, ma devi crederci tu per primo. E un giorno lo vedranno anche tutti gli altri-. La mamma aveva un bel dire! Lui non si sentiva speciale in nulla. Non era veloce a correre come il suo amico Buck e non assomigliava a Iago che faceva sempre un sacco di battute che facevano ridere tutti.

Siccome nessuna zebra voleva giocare con lui, Zed fece amicizia con Lili, un cucciolo di elefante. Passavano le giornate insieme e Zed si divertiva sempre tanto con lei; facevano un sacco di dispetti agli altri animali della savana. Una volta fecero uno scherzo a Nana, un vecchio ippopotamo che passava le giornate a brontolare. Andarono al fiume e Lili riempì la sua proboscide d'acqua. Poi si avvicinarono a Nana che stava dormendo all'ombra di un albero e la schizzarono con un getto d'acqua fredda. Nana aprì i suoi piccoli occhietti di scatto e iniziò a gridare con la sua vocetta stridula. -Si può sapere che cosa state facendo? Un povero ippopotamo femmina non può mai dormire in pace in questo posto! Andate via, dispettosi che non siete altro- Zed e Lili furono messi in punizione e Nana continuò a rimproverarli per settimane ogni volta che li vedeva. Ma che risate si erano fatti!

Purtroppo però all'inizio dell'estate il branco di zebre migrò e Zed, costretto ad andarsene, perse la sua unica amica. Zed era di nuovo solo. Così si inventava degli amici con cui giocare e le altre zebre pensavano fosse matto perché lo vedevano parlare da solo. Iniziò così a vergognarsi di sé stesso. - Forse hanno ragione, non sono una vera zebra. Le zebre hanno le strisce e io no. Ma, allora cosa sono io?- Zed iniziò a guardarsi intorno durante le migrazioni del branco. Vide che non assomigliava agli ippopotami che si rinfrescavano nel lago, così goffi e pigri, né alle gazzelle agili e veloci. Non assomigliava nemmeno ai rinoceronti con quel corno in mezzo al muso e neppure a quegli orribili uccellacci, gli avvoltoi, che giravano sempre in tondo nel cielo con un fare minaccioso.

Zed girò per lungo e in largo, incontrando animali diversissimi tra loro ma non trovò nessuno che gli assomigliasse. Conobbe gli scimpanzé, grandi scimmioni che si muovevano in modo strano, ma non andò molto d'accordo con loro. Incontrò le giraffe, ma avevano un collo lunghissimo e quando provava a parlare con loro, queste non lo sentivano mai. Incontrò le iene che passavano il tempo a ridere, ma erano pericolose e quindi se ne andò subito. Vide da lontano i leopardi e ne ebbe tanta paura. Diventò amico di alcuni facoceri, erano tanto simpatici, ma non assomigliava neanche a loro e quindi riprese il suo viaggio. Infine si imbatté in un gruppo di elefanti. Con loro c'era anche il vecchio Raja, l'elefante più saggio di tutta la savana. Zed gli chiese di dirgli chi era veramente e l'elefante rispose -nessuno può rispondere alla tua domanda, solo tu lo puoi sapere-

Zed se ne andò, domandandosi perché quel vecchio era considerato così saggio se non era neanche capace di rispondere alla sua domanda. Riprese il suo viaggio ma, ad un tratto, arrivò su un'altura e vide un branco di zebre pascolare placidamente e delle leonesse fameliche che le stavano puntando. Senza pensarci due volte corse più veloce che poté per avvisare in tempo le zebre ma nessuna gli credette, come poteva essere presa seriamente una zebra bianca? Zed cercò in tutti i modi di convincerle ma, proprio in quel momento, le leonesse attaccarono. Zed corse loro incontro e iniziò una lotta. Le leonesse gli saltarono addosso e lui scalcìò forte. In questo modo il branco fece in tempo a scappare lontano e a mettersi in salvo. Scalciano e dimenandosi, Zed riuscì a mettere in fuga le leonesse che abbandonarono l'idea del delizioso pranzetto a base di carne di zebra .

Allora tutti lodarono Zed e lo riconobbero come un eroe. Da quel giorno fu conosciuto in tutta la savana come il più coraggioso tra gli animali. Zed aveva capito che anche viaggiando per il resto della sua vita, non avrebbe mai trovato qualcuno di uguale a lui. Non apparteneva a nessuno, era unico e speciale così com'era. Anche quando nessuno lo prendeva sul serio.